Finalmente è arrivato...

BAMBINÒPOLI

Il giornalino della Scuola Primaria Plesso E. De Filippo (I.C. Via G. Messina) e della Scuola dell'Infanzia Comunale Piscine di Torrespaccata

ALLA REDAZIONE DI BAMBINÒPOLI

È stata per me una felice sorpresa trovare il vostro invito a dare un contributo, in quanto Assessora alle Politiche educative e scolastiche del nostro territorio, al Giornale della scuola di Piscine, quell'oasi meravigliosa di giardini curati e gioiosa vivacità in mezzo ai palazzoni grigi di Torrespaccata; bambine e bambini dell'infanzia comunale e della primaria statale, insieme al corpo docente, che raccontano il proprio mondo e aiutano noi adulti a guardarci dentro e intorno con uno sguardo interiore più attento, più acuto, più pronto a cogliere l'essenziale che, come il Piccolo Principe ci insegna, è «invisibile agli occhi».

Credo profondamente nell'apporto vitale che voi, cittadine e cittadini più giovani, potete dare a chi,

continua a pag. 12

SOMMARIO

I diritti raccontati dai bambini della Scuola dell'infanzia, pp. 2-3-4; *Diritti dell'Infanzia: La parola ai bambini della 1ªE,* p. 5; *Diritto all'accesso all'acqua e al cibo, 2ªE,* p, 6; *«Non era una notte buia e tempestosa, 3ªE,* p. 7; *Teresa Vergalli... «Sullo stesso sentiero»,* p. 8; *Art. 31: Il diritto al gioco, 4ªE,* p. 9; *Diritto all'alimentazione... e alla cura, 5ªE,* pp. 10-11; *Ringraziamenti, passatempi e appuntamenti,* p. 12

CONVENZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

1989 novembre 2019

Trent'anni in difesa del nostro futuro!

Anno I - n. 1 - Dicembre 2019

Eccoci... anche stavolta il gatto e la volpe tentano di manipolare Pinocchio e di prendersi gioco di lui, approfittando della sua ingenuità.

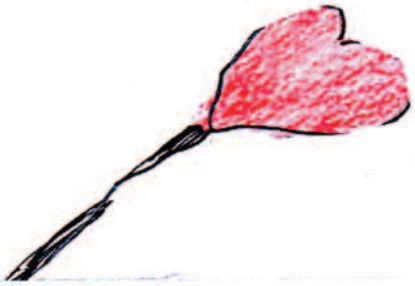
Purtroppo esistono ancora tanti gatti e tante volpi che tramano alle spalle dei bambini del mondo, mentre l'infanzia è la speranza, il futuro, la continuità dell'esistenza!

Investiamo per loro, difendiamoli e diamogli il meglio che siamo!

In questo modo, salveremo il nostro pianeta!

I Diritti dell'infanzia raccontati dai bambini/e
(Scuola dell'Infanzia Comunale «Piscine di Torrespaccata»)

"Quando ho bisogno vorrei avere qualcuno vicino a me".



"Quando voglio bene, mi prendo cura di qualcuno."

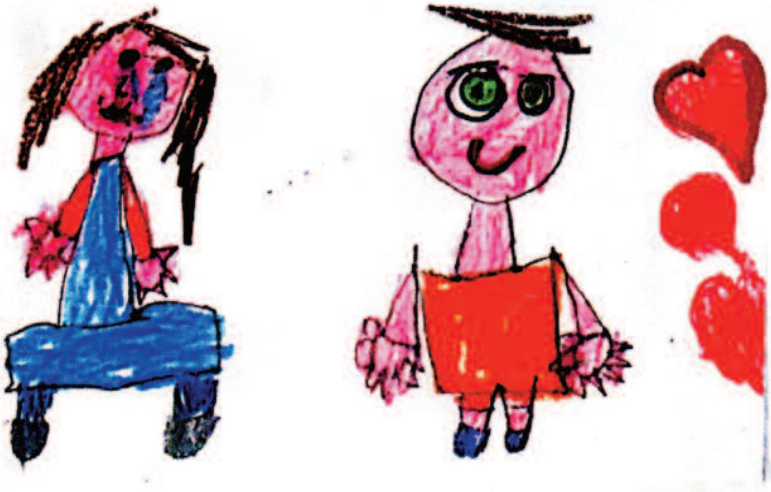
Diritto alla cura

"La cura è quando stai male e vengo curato da qualcuno."

"Essere ascoltati vuol dire parlare per dire le cose importanti, io sono ascoltato da tutti ma qualche volta no da Alessandro e io mi arrabbio e gli dico quella parola... dei Gormiti!"

"Essere ascoltati vuol dire che non si deve far finta di non ascoltare."

Diritto all'ascolto



"Per essere amici bisogna ascoltarsi."

"Tutti i bambini hanno diritto al gioco."

Diritto al gioco

"Il gioco è colorato e divertente, si fa insieme agli altri e ti fa essere amici, ti fa sentire meglio oppure ti fa fare la pace. Il gioco è libero."

DIRITTI DELL'INFANZIA: La parola ai bambini della 1ªE

Il Dovere è una cosa che devi fare per forza, il Diritto è una cosa che fai se ti va (*Flavio M.*); io ho il Dovere di ascoltare la maestra perché ho Diritto ad imparare (*Nicole S.*); bisogna stare in silenzio mentre la maestra legge una storia altrimenti gli altri bambini non sentono (*Flavio P.*).

I BAMBINI HANNO IL DIRITTO... di ascoltare la storia (*Andrea*); di leggere (*Medhi*); agli abbracci e a stare bene con la mamma (*Giulia*); al divertimento (*Pietro*); di fare i disegni (*Cristiano*); di ascoltare per diventare intelligenti, di poter inventare le storie e di fare i disegni con nonno (*Livia*); di stare bene, di immaginare e di avere la famiglia (*Gaia*); al gioco (*Matteo*); di dormire con mamma (*Angel*); alle coccole (*Giorgia*); di trovare nuovi amici (*Daniele*); di dormire con i fratelli (*Alessia*); di andare in bici con papà (*Kevin*); all'amore (*Salvatore*); di essere curati (*Michele*); perciò **il diritto è un bisogno** (*Flavio P.*) e per stare bene **abbiamo diritto alle cure** (*tutti*).

PER NOI LE CURE SONO... i massaggi alla schiena (*Giulia*); le coccole (*Salvatore*); un cucchiaio di miele (*Michele*); un abbraccio, un pensiero rivolto ad una cosa che mi piace tanto (*Livia*); lo sciroppo (*Kevin*); il sogno (*Giorgia*); il gioco con mamma, abbracciare tutti gli amici, tutta la scuola (*Flavio M.*); un bacino dato da mamma (*Flavio P.*); una canzoncina (*Gaia*); il limone e ricevere un disegno dai grandi (*Nicole S.*); le cose buone che mi prepara mamma (*Alessia*); dare i baci a mamma e alle maestre (*Salvatore*); latte e miele (*Andrea*); l'aerosol, limone e miele (*Cristiano*); giocare con i genitori e mia sorella (*Pietro*); il thè con il limone di mamma (*Angel*); vedere il mio amico del cuore (*Medhi*). Io sto bene quando Medhi mi abbraccia e sento che è mio amico (*Matteo*). La cura per me è leggere una storia (*Daniele*)...

Di storie ne abbiamo lette moltissime insieme, una in particolare parla di bisogno di tenerezza, condivisione, generosità e amore, è "La favola dei Caldomorbidi" di Claude Stainer, che ci ha fatto riflettere sul nostro bisogno di dare e ricevere coccole.

Ci siamo abbracciati forte forte, abbiamo aperto il nostro cuore, lo abbiamo ascoltato e ci siamo detti cosa sentiamo quando siamo stretti gli uni agli altri.

IL MIO CUORE HA BISOGNO... *Medhi:* di vivere una vita in santa pace, voglio dare l'amore a tutto il mondo e condividere i miei giocattoli con tutti, con tutti i bambini quelli buoni e quelli cattivi; e voglio dare i bacetti ai bambini che stanno male all'ospedale su tutte le parti del corpo". *Michele:* "di amore e di affetto; di amore e abbracci a tutti i bambini del mondo". *Pietro:* "di stare sempre con mamma, ho bisogno di fare tutto con lei". *Angel:* "di giocare con mamma e andare al parco insieme a lei". *Giorgia:* "dell'affetto, dell'amore e di condividere l'affetto insieme agli altri e abbracciare i miei amici". *Giulia:* "di stare insieme alla mamma". *Nicole S.:* "di andare con la mamma al parco; di amare per sempre; il

mio cuore ha voglia di vedere mia nonna che è morta". *Livia:* "di condividere affetto, amore con tutti; di calore e affetto". *Andrea:* "di calore; di abbracci; di giocare con i miei genitori". *Salvatore:* "di affetto e di amore della mia mamma". *Matteo:* "di aiutare le persone che non riescono o a camminare o a portare le buste pesanti; anche le signore che non conosco le aiuto lo stesso". *Daniele:* "di dare amore e affetto a tutti". *Alessia:* "che mia mamma mi dà tanti baci e mi dà abbracci e che sta a letto con me". *Cristiano:* "che sto al caldo, che gioco con tutti, che mi diverto tanto tanto con mamma e giochiamo a letto".

Siamo stati tutti d'accordo **quando ci stringiamo gli uni agli altri ci sentiamo bene!**

Tutti i bambini del mondo hanno diritto alle coccole!!!

Diritto all'accesso all'acqua e al cibo (classe 2ªE)

In classe abbiamo parlato dei diritti dell'infanzia, in particolare del diritto ad avere accesso all'acqua. Abbiamo scritto i nostri pensieri, disegnato e abbiamo deciso di farci aiutare dal nostro amico Kirikù.

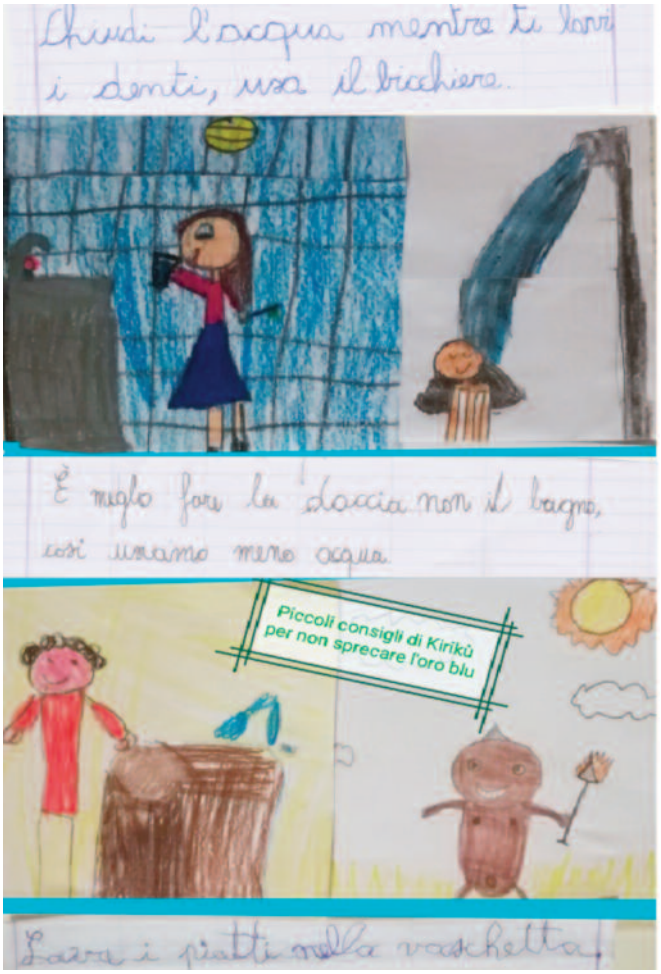
Eccolo qui! È un bambino di un villaggio

dell'Africa, protagonista di una bellissima storia. È piccolo ma molto coraggioso, saggio e intelligente. Ci darà un po' di consigli.

"Senza oro si può vivere, senza acqua no"

L'acqua è indispensabile per la nostra vita. Ci serve ogni giorno per tante cose: per dissetarci, per lavarci, per cucinare. Anche le piante e gli animali ne hanno bisogno per vivere.

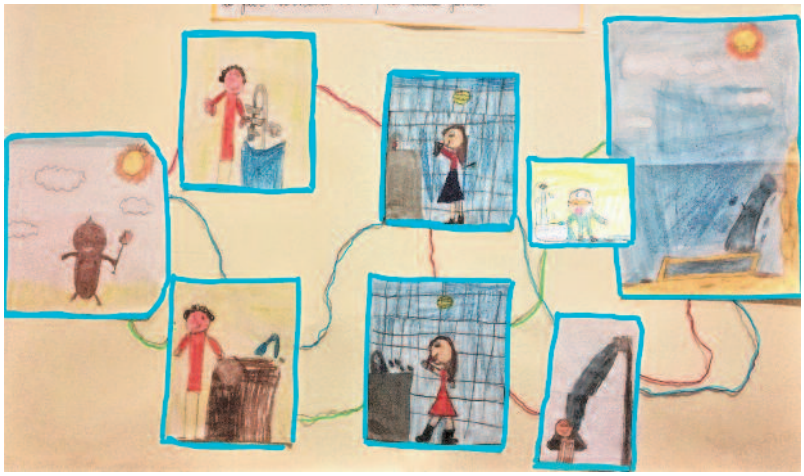
A noi basta aprire un rubinetto per averla, ma in molti Paesi, l'acqua non arriva direttamente nelle case e bisogna camminare per chilometri per arrivare alle sorgenti o ai pozzi. È



compito delle donne, dei bambini e soprattutto delle bambine andare a rifornirsi di acqua.

Ogni giorno, possono utilizzare una piccola quantità d'acqua. Noi, invece, ne utilizziamo davvero troppa, senza pensarci.

Ma l'acqua è un bene prezioso, è "oro blu". Impegniamoci a non sprecarla... con i consigli di Kirikù.



Scegli le azioni corrette e aiuterai Kirikù a far tornare l'acqua alla fonte.

«Non era una notte buia e tempestosa» (classe 3ªE)

Conversazione con la scrittrice, staffetta partigiana, Teresa Vergalli sul DIRITTO ALLO STUDIO.

Noi alunni della classe 3ªE abbiamo incontrato la staffetta partigiana Teresa Vergalli, autrice del libro *"Non era una notte buia e tempestosa"* e discusso con lei di *"Diritto allo Studio"*.

Nel suo libro, l'autrice narra la storia di Ester, una bambina ebrea espulsa dalla scuola e deportata in un campo di concentramento.

Aurora: Teresa vuole spiegarci bene cosa accadde ad Ester, la protagonista del suo racconto?

Ester era una bambina ebrea, dolce e gentile. In una tranquilla mattinata a scuola, con l'arrivo di una supplente che sostituiva la sua maestra, qualcosa di terribile accadde.

La bambina fu maltrattata, umiliata e appesa alla grata di una finestra con le sue bellissime trecce bionde solo perché ebrea. Da quel giorno Ester non fece più ritorno a scuola.

Alessandro: Cosa successe ad Ester?

Ester fu deportata in un campo di concen-

tramento mentre una delle sue compagne Luciana, la quale si era ribellata con forza alla maestra, fu sospesa da tutte le scuole del Regno; la sua famiglia fu considerata "pericolosa" dal regime.

Da quel giorno Luciana fu costretta a studiare a casa con l'aiuto di sua sorella e grazie ad alcune compagne di classe che di nascosto a turno le portavano i compiti.

Giacomo: Perché a queste bambine fu negato il diritto allo studio?

Perché l'Italia in quegli anni era in guerra e il potere era nelle mani di un dittatore di nome Mussolini che voleva eliminare gli ebrei.

Elena: Con la nostra maestra e con Teresa abbiamo compreso il significato di due sostantivi: DIRITTO-DOVERE.

Abbiamo capito quanto è importante poter studiare e scoperto che ancora oggi esistono paesi nel mondo dove questo diritto viene negato.

– «Il Diritto è un bisogno a cui non è possibile rinunciare».
– «Il Dovere è l'obbligo di fare o non fare qualcosa».

La maestra infine ha chiesto ad Ettore:
«Ti piace studiare?»
Sì, perché voglio imparare tante cose! Quindi a scuola impariamo a:

Scrivere (*Karol*)
Raccontare (*Mila*)
Pensare (*Filippo*)
Leggere (*Rachele*)
Ragionare (*Francesco*)
Cantare (*Simone*)
Disegnare (*Ginevra*)
Parlare (*Ambra*)
Stare insieme (*Luis*)
Volare con la fantasia (*Filiberto*)

Tutti insieme allora diciamo:
«EVVIVA LA SCUOLA e grazie a chi ha combattuto per garantire a tutti noi il DIRITTO ALLO STUDIO».

Teresa Vergalli alla Scuola Primaria Plesso De Filippo... ***«Sullo stesso sentiero»***

Teresa Vergalli è stata staffetta partigiana. Ha insegnato, poi, a Roma Cinecittà come maestra elementare e adottando didattiche innovative, riportate nel 1982 in un volume di Giunti, scritto insieme ad Ermanno Detti e Mario Di Rienzo, intitolato: *«Il giornalino scolastico in Italia».*

La sua esperienza ha fornito un importante contributo alla didattica dei beni culturali, in quanto i suoi giornalini erano incentrati su studio ed osservazione del patrimonio artistico.

Di quelle esperienze educative si può trovare una documentazione su:

htpps://ilgiornalino-scolastico.blogspot.com

NON avrei mai creduto che dopo anni qualcuno ripercorresse «il mio vecchio sentiero».

Sono stata ad una scuola qui vicino, due strade più in là, a mezza distanza tra Cinecittà storica e Cinecittà Est, invitata in una classe terza elementare. Bimbi vivissimi, elettrizzati dalla storia vera della bimba ebrea cacciata da scuola, che hanno letto nel mio libriccino: "Non era una notte buia e tempestosa".

Troppe cose avremmo dovuto raccontare a quei bellissimi e troppo piccoli bimbi. Alcuni temi assolutamente non possibili. Non si possono raccontare le camere a gas, soprannominate docce. Non si riesce a spiegare perché seminare odio sia tanto utile ai dittatori.

Meglio restare sulla sofferenza dell'essere cacciati da scuola, sul diritto allo studio e alla conoscenza, sulla accettazione del diverso, sulla molteplicità degli usi e dei costumi nonché delle credenze religiose.

Sono ripiombata in una atmosfera che conoscevo bene. Molta partecipazione, molte domande, una bella dose di allegra confusione.

Ho raccontato della scuola di quando ero piccola e non c'era la libertà, di quando i figli dei contadini e dei poveri si fermavano sì e no alla terza elementare, causa miseria e necessità di lavorare.

Poi il confronto con i diritti di oggi, da apprezzare e godere. Due ore però non bastano. Forse buttano un seme di curiosità o fanno da inizio a tanto lavoro educativo e culturale magari lungo cinque anni, cinque classi.

La sorpresa più inaspettata mi è stata fatta dalle insegnanti. Mi dicono che si accingono a realizzare un loro giornalino scolastico. Ne prevedono due numeri nell'anno in corso. Credevo si servissero della rete, invece hanno deciso di progettare il cartaceo, credo fotocopie comprese.

Non ho avuto abbastanza tempo per discuterne o commentare. Ne avrò occasione perché con queste tre insegnanti così entusiaste potrò ancora confrontarmi. Ma la felicità è grande. Se il vecchio sentiero è ancora utile come non meravigliarsi?

Vale ancora per i piccoli autori poter gioire alla vista del proprio racconto stampato, del disegno riprodotto, sapendo che sarà letto e commentato da genitori e compagni, da amici lontani, da scolari più piccoli e più grandi.

Sarà come mettere al sicuro quello che si è imparato e certificare la propria crescita di scolari e di piccoli cittadini.

Ed anche del loro essere non un gruppo informe, ma una piccola vera comunità che si stringe alle sue insegnanti e ad ogni altro operatore scolastico nel lungo e importante cammino di cittadino consapevole.

tratto dal blog di Teresa Vergalli
htpps://teresavergalli.wordpress.com

Art. 31: Il diritto al gioco! (classe 4ªE)

Il gioco per l'essere umano è un bisogno molto importante che lo aiuta a maturare, a capire e a stare insieme agli altri: ad imparare divertendosi!

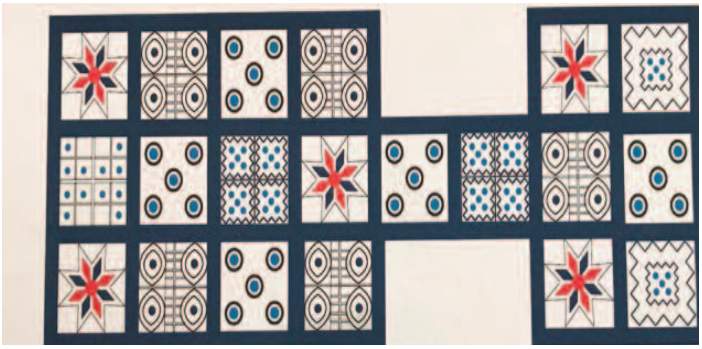
Abbiamo riflettuto sulla differenza tra i giochi fatti in classe e quelli in gardino all'aria aperta. I giochi in giardino sono: vivaci, allegri, chiassosi, liberi, movimentati, scatenati, ma sono anche organizzati come: acchiapparella, mano congelata, nascondino, contagioso, rialzo, ladri e poliziotti e altri giochi di fantasia.

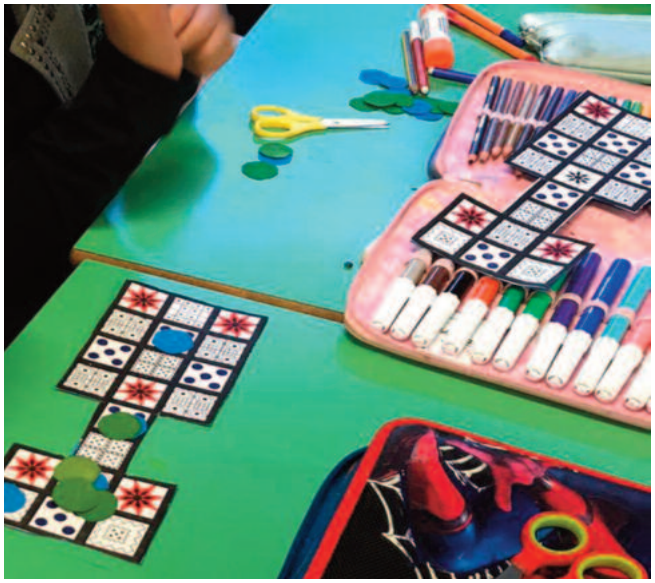
Abbiamo scoperto che i giochi fatti in classe sono soprattutto quelli da tavola come: carte, scarabeo, dama e scacchi, memory, puzzle, battaglia navale, giochi di società e altri giochi di gruppo di fantasia fatti coi giocattoli della scuola e quelli di casa. Abbiamo fatto poi una scoperta eccezionale: i giochi da tavola sono antichissimi!!

Il primo gioco di società è stato ritrovato nella città-stato di Ur in Mesopotamia. Era stato costruito nel 3500 a.C. circa: era la "tavoletta di Ur". Sono state anche ritrovate le regole del gioco incise su una tavoletta di argilla.

Abbiamo pensato di costruire questa tavola: abbiamo stampato l'immagine ingrandita, ognuno di noi l'ha colorata osservando i colori originali, poi l'abbiamo incollata su un cartoncino e ritagliata, abbiamo costruito anche 14 pedine.

A questo punto ci abbiamo giocato ed stato molto divertente! Abbiamo così capito che il bisogno di giocare è molto importante ed antico! Abbiamo poi voluto scoprire, millennio dopo millennio, come si è evoluto il bisogno di giocare. Abbiamo pensato che





avremmo potuto conoscere i giochi dei nonni alla nostra età ed abbiamo costruito un'intervista per i nonni da portare a casa ponendo queste domande: Con che giocavi? Com'erano i giocattoli? Con chi giocavi? Avevi pochi o tanti giochi? Avevi tanto tempo per giocare? Costruivi tu qualche giocattolo? Chi ti comprava i giocattoli e quando li ricevevi?

Ma non ci bastava e così abbiamo invitato i nonni a scuola!

Giovedi 14 novembre sono venuti alcuni nonni nella nostra classe a raccontarci la loro infanzia. Tra i loro giochi preferiti c'erano: tappetti (tappi di latta che si schiccheravano), biglie, campana, acchiapparella, nascondino. I giocattoli per le bambine erano: bambole e pentoline. Le nonne hanno raccontato che amavano anche fare i giochi da maschi.

I nonni si sono molto divertiti... e anche noi!!!

Diritto all'alimentazione...

Ogni individuo ha diritto ad avere accesso a cibo nutriente e sicuro, sufficiente per soddisfare i bisogni nutrizionali di base, cosi come a disporre di acqua pulita e di qualità accettabile in quantità sufficiente, a costi sostenibili. Così recita la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo* che, in questo passaggio, difende i diritti dei bambini sull'alimentazione.

Dei diritti dei bambini sull'alimentazione si occupa pure la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e della adolescenza, firmata dall'Assemblea dell'Onu nel 1989 e introdotta nell'ordinamento italiano nel 1991.

I diritti dei bambini all'alimentazione sono tutelati indirettamente dalla Costituzione Italiana, negli articoli in cui difende i principi di dignità umana e di dignità sociale...

I bambini hanno diritto ad essere liberi dalla fame e ad avere accesso a cibo nutriente ed in quantità sufficiente di suo sviluppo psico-fisico e al suo nutrimento di base.

I bambini hanno diritto ad un'alimentazione adeguata in termini di quantità e di qualità, in base alla loro età ed ai loro bisogni nutrizionali.

I bambini hanno diritto a godere di un ottimo livello di salute fisica e mentale, impossibile da raggiungere senza una corretta alimentazione. Hanno anche diritto di non soffrire delle malattie provocate da una carenza alimentare o per disidratazione.

I bambini hanno diritto ad un'adeguata cura dentale affinché possano consumare il cibo correttamente, per evitare che una masticazione sbagliata possa compromettere nutrimento e digestione.

Quasi metà della mortalità infantile nel mondo è connessa, direttamente o indirettamente, alla malnutrizione.

Nutrirsi, dunque, è una necessità per ogni essere umano, avere la possibilità di farlo è un DIRITTO che però a molti – a poco meno di un miliardo di persone, secondo le stime della FAO – viene negato.

Ma come è cambiato nel corso del tempo il modo di nutrirsi....?

Ci sono stati enormi cambiamenti nei secoli non solo per ciò che si mangiava un tempo e quello che si mangia oggi, ma anche i modi di consumare un pasto.

NELL'ANTICA ROMA la tavola veniva imbandita con lo stretto necessario e la frugalità era considerata molto più importante del rituale del pasto; fino al MEDIOEVO si usò disporre tutto il cibo a tavola e ognuno era libero di servirsi. I ceti più alti potevano permettersi l'uso dei cucchiai, mentre gli altri mangiavano con le mani, fino all'arrivo della forchetta nella seconda metà del 1700.

Nel 1800 il Principe Kourakin, ambasciatore dello zar a Parigi, portò un nuovo modo di consumare i pasti, usando quello che fu allora chiamato "il servizio alla russa". Gli ospiti trovavano una tavola apparecchiata in modo elegante con piatti, tovaglioli, bicchieri e posate e centri tavola.

E.... come si mangiava nell'800 o 900?

Nell'800 si completa la diffusione, almeno per le classi agiate, delle buone maniere a tavola, con l'affermarsi delle forchette, del piatto piano (invece della fetta di pane o del tagliere di legno) e di posate e bicchieri individuali. I cereali, anche in questo secolo occuparono un ruolo assolutamente preponderante, perpetuandosi la tendenza alla malnutrizione delle popolazioni.

Curiosità

Agli inizi dell'Ottocento, grazie all' industrializzazione si assiste alla diffusione del cioccolato anche presso le classi meno abbienti. Ciò fu possibile quando il cioccolato, preparato industrialmente sottoforma di tavolette, non si poteva solo bere ma anche mangiare. Nel 1828 si inizia a produrre il cacao in polvere. Nel 1876 Daniel Peter di Vevey sul lago di Garda reinventa il cioccolato al latte e nel 1879 Rodolphe Lindt inventò che si scioglie in bocca.

Cosa si mangiava a pranzo nella storia

Gli UOMINI PRIMITIVI probabilmente si nutrivano di cacciagione, tuberi e radici fino a quando i nostri antenati scoprirono l'agricoltura e l'allevamento.

Gli ANTICHI EGIZI iniziarono così a nutrirsi di cereali, come fare il pane con la farina di fru-

..e alla cura (classe 5ªE)

mento, di orzo o di pane di farro e questo accompagnava i loro pasti a base di pesce affumicato e carne di animali.

Nell'ANTICA GRECIA il pranzo era un pasto veloce a base di olive, legumi, pesce o formaggio, pane di orzo e frutta.

Nell'ANTICA ROMA c'era una considerevole differenza tra i pasti dei poveri e quelli dei ricchi, mentre i poveri dovevano accontentarsi di cereali, ortaggi, legumi, olive ed erbe. Questi ultimi potevano organizzare banchetti con tanta varietà di cibo; tutti comunque erano soliti consumare tre pasti giornalieri.

Il primo chiamato *Jentaculum,* generalmente composto da latte, pane, formaggio e avanzi. Il *prandium,* consumato a metà giornata, composto da verdura, uova e avanzi mangiati rapidamente. La *coena* era, invece, il pasto consumato nel pomeriggio e poteva durare fino al tramonto.

Diritto alla cura

Come il diritto all'alimentazione tutti noi bambini abbiamo diritto ad essere accuditi, amati e anche curati.

Curiosità

Ma... come è cambiato il modo di curare nel corso degli anni? Ad esempio dai tempi di Pinocchio (1800) ad oggi?

Nel 1800, grazie alle scoperte di Louis Pasteur sui microrganismi, migliorò l'igiene: furono costruite le fognature, gli ospedali divennero più puliti, fu disinfettata l'acqua da bere.

In seguito furono dimenticate le cause di alcune gravi malattie, si produssero farmaci e si praticarono interventi chirurgici in anestesia. Nel corso del '900 la medicina ha compiuto enormi progressi e molte malattie che decimavano le popolazioni, quali la rabbia, il vaiolo, la difterite e la poliomielite, sono state debellate.

Medicina ai tempi dei greci

Anticamente la medicina si confondeva con la magia. Si pensava che le malattie fossero provocate dagli dei per punire le persone.

Quindi i guaritori invocavano gli dei e utilizzavano: erbe, pozioni, formule magiche e delle volte facevano operazioni chirurgiche.

La medicina come scienza nacque in Grecia da Ippocrate considerato il vero fondatore della medicina antica è considerato Ippocrate di Kos, un professionista itinerante che esercitò in vari luoghi.

Il suo insegnamento fu il fondamento della scienza medica sino al Settecento e, ancora oggi, i principi enunciati nel celebre *Giuramento* a lui attribuito, sono parte integrante del codice etico della professione medica. Questo è il giuramento che ogni medico presta prima di iniziare la sua professione e prende il nome da Ippocrate che lo formulò nel 430 a.C.

Medici e medicina nell'antica Roma

Per secoli i Romani non avevano avuto medici: le malattie erano viste come una punizione divina, cui si potevano contrapporre solo preghiere e sacrifici.

Le numerose malattie derivavano dalle cattive condizioni igieniche. Nelle abitazioni private non esistevano né gabinetti né acqua corrente; i liquami venivano scaricati nelle strade e venivano convogliati nelle fogne mediante canali di scolo a cielo aperto.

Malattie come il morbillo, la peste, il vaiolo diventavano epidemie e dimezzavano la popolazione.

L'ignoranza delle loro cause e dei meccanismi del contagio non permettevano lo sviluppo di cure. Secondo quanto racconta il naturalista Plinio il Vecchio (1° sec. d.C) a Roma – fin quando non giunsero medici provenienti dalla Grecia – non c'erano dei veri e propri medici e le malattie erano curate in modo, per così dire, "casalingo" da guaritori autodidatti o che avevano imparato il mestiere seguendo qualcuno più esperto.

Non c'erano "ospedali" se non quelli allestiti in occasione delle battaglie per curare i soldati feriti. Alcuni imperatori come Giulio Cesare, cercarono di aumentare il numero di medici a Roma evitando che, questi, pagassero le tasse.

Nonostante questo, le prestazioni dei medici non erano gratuite e quelle dei più bravi erano molto costose: così, la maggior parte della popolazione, continuò a rivolgersi a semplici guaritori.

come me, si trova a dover trovare soluzioni, individuare bisogni e sviluppare progetti in situazioni tanto complesse: perché la cosa più importante per trovare le risposte è porsi le domande giuste e in questo voi under 12, coi vostri mille «perché» che sanno andare dritti al cuore delle cose, siete una guida fenomenale.

Perciò al Presidente Conte, venuto in visita in una delle nostre scuole a ridosso di due Giornate importantissime come il 20 novembre Giornata internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e il 25 novembre Giornata mondiale contro la violenza di genere, ho portato in dono una preziosa testimonianza frutto del lavoro di vostri coetanei di un'altra scuola del nostro Municipio: il braccialetto lavorato all'uncinetto con il gomitolo simbolo della costruzione della Comunità educante diffusa del VII Municipio, un oggetto che possa ricordargli come la prospettiva migliore da cui osservare le cose e prendere decisioni sia quella a misura di bambino.

Quando piccoli e grandi si mettono insieme a tessere relazioni autentiche ritengo davvero che siano in grado di cambiare il mondo, per renderlo un luogo più bello per tutti e per ognuno.

Ed è questo l'augurio che faccio alla vostra Redazione, piccola d'età ma grandissima per il contributo che è in grado di dare. Ad maiora!

l'Assessora **Elena De Santis**

Si ringraziano per la realizzazione del giornalino:

– tutti i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria che hanno realizzato gli articoli del giornalino e che accendono sempre l'entusiasmo dei loro maestri;

– l'Assessora alla Scuola, alla Cultura, allo Sport, alle Politiche Giovanili Municipio VII Roma: *Elena De Santis*;

– la Dirigenza dell'Istituto Comprensivo Via Giuseppe Messina;

– il Funzionario Educativo: *Daniela Catalano*;

– il signor *Paolo Frezza,* nominato «impaginatore ufficiale»;

– un ringraziamento particolare va alla maestra *Teresa Vergalli* per aver dedicato il suo tempo prezioso ai bambini e agli insegnanti.

DRIIIN! È L'ORA DEL TEMPO LIBERO...

INDOVINELLI E BARZELLETTE

– «Una volta ero indeciso, ma adesso... non ne sono sicuro».

– *«Dire "ciao" fa bene; è salutare».*

– «L'arancia non va al supermercato perché manda-Rino».

– *«Qual è il colmo per il re dei nani, lo sai!?». «No». «Essere chiamato altezza».*

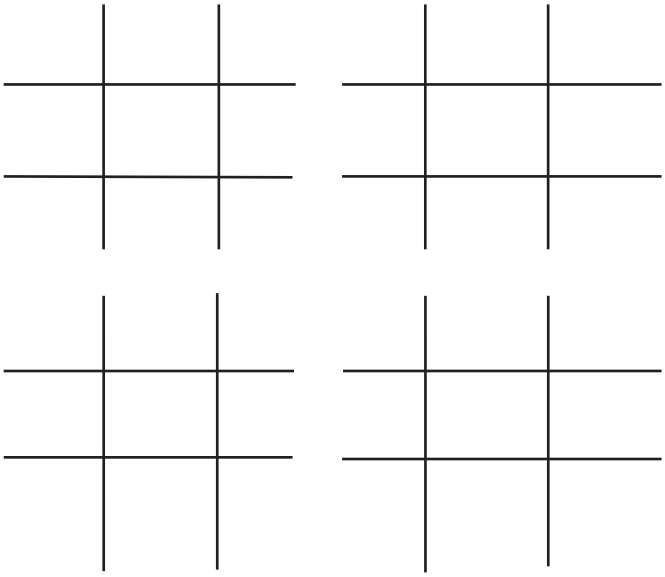
– *«Cosa dice una mela ad una pera quando giocano a carte?». «Pesca!».*

– «Scusi, vorrei provare quel vestito in vetrina». «Ma non è meglio in camerino?».

– *«Qui è sepolto Napoleone, non tutto, Bonaparte!».*

– Come fa il campanello a casa delle scimmie?». «King, kong».

W IL FILETTO



Prossimi appuntamenti:

– Scuola dell'Infanzia «Piscine di Torrespaccata», **il 18 dicembre alle ore 15,00,** Laboratorio con i genitori dei bambini: *«Stare insieme a... Natale!».*

– Scuola Primaria «E. De Filippo», **il 19 dicembre alle ore 14,30, presso il Teatro AP da Sud-IIS Enzo Ferrari,** Via Contardo Ferrini 77, Roma, recita di Natale: *«Pinocchio (mal)visto dal gatto e la volpe».*